

PIAZZA
del
BADALISC

Testo MAURO ZANCHI
Foto DAVIDE SARTORI, LUCA MULATTI, SARA LESKIBAR

BADALISC



**COME OGNI ESSERE CHE HA PRESO FORMA
E CORPO DALLA COSCIENZA UMANA,
DALL'INCONSCIO COLLETTIVO
E DA RACCONTI CHE SI TRAMANDANO
ORALMENTE DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE,
HA ORIGINI SENZA ORIGINE.**



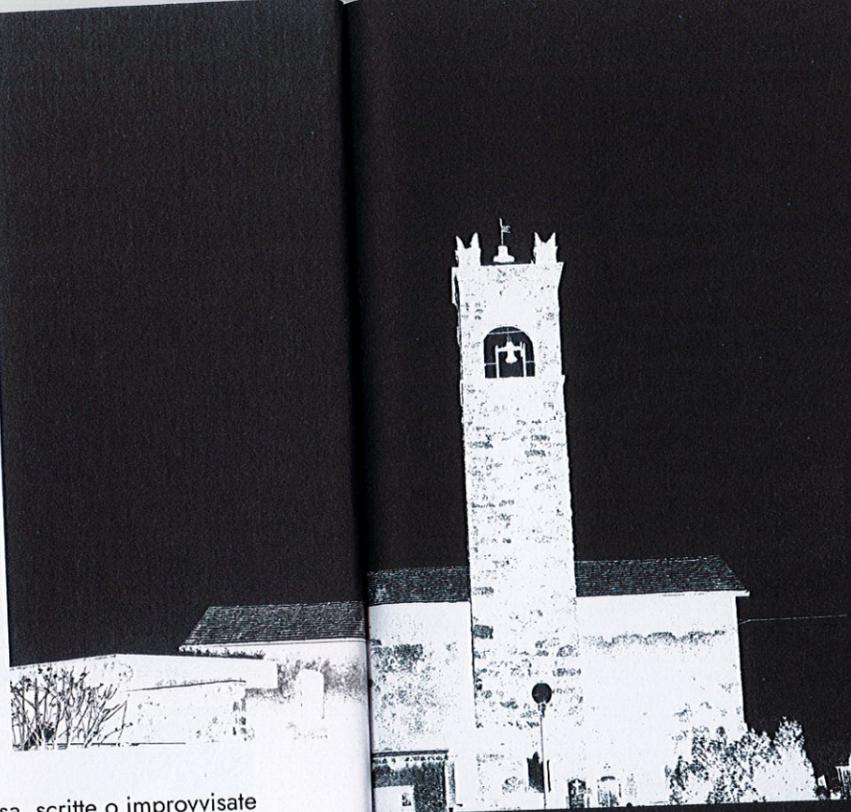
UTILIZZA METAFORE, GIRI DI PAROLE, CAMUFFAMENTI, RACCONTI IRONICI, SARCASMI.

Il Badalisc, come ogni essere che ha preso forma e corpo dalla coscienza umana, dall'inconscio collettivo e da racconti che si tramandano oralmente di generazione in generazione, ha origini senza origine. Ma questo non vuol dire che sia una proiezione immaginaria. Anzi, la sua figura è più duratura e vera di qualsiasi mortale che pensa di esistere realmente solo perché gli hanno fornito una carta di identità che documenta una data di nascita e il suo essere in vita. Alcuni studiosi hanno ipotizzato che le radici del Badalisc siano celate tra le migliaia di figure incise sulle rocce della Valle Camonica, crocevia alpino con i vicini Trentino Alto Adige e Valtellina, luoghi d'elezione dell'Homo selvaticus. Secondo la tradizione orale, quindi, il Badalisc vive nei boschi della Valsaviore, ogni anno viene catturato nella sera tra il 5 e il 6 gennaio e portato in processione lungo le vie del borgo di Andrista. Il suo aspetto esteriore è una combinazione di elementi presi in prestito dal mondo animale: ha tratti che ricordano e intrecciano in un essere unico certe conformazioni morfologiche del serpente, della capra, del gufo, del basilisco, dell'essere selvatico; è munito di corna sul capo, ha occhi rossi che di tanto in tanto si illuminano o infiammano e una grande bocca che

spalanca e chiude velocemente, per trasmettere messaggi senza parole, affidandosi solo al suono secco dei rumori e dei ritmi. Quando viene catturato, nella notte che precede l'Epifania, la sua bocca emette una 'ntifunada, ovvero un discorso (in origine telepatico, silente, che poi viene captato, interpretato, trascritto e letto pubblicamente da una persona del paese), con una modalità molto simile alle Bosinade o Businade, ovvero composizioni satiriche, in

rima o in prosa, scritte o improvvisate oralmente, che denunciano le malefatte della comunità durante l'anno passato.

Queste usanze - attestate dal XVI secolo ma in atto già nei secoli precedenti e derivate dalle celebrazioni "purificatorie" di Capodanno - erano diffuse in tutta l'Italia settentrionale. Il Badalisc conosce tutto ciò che è accaduto ad Andrista, come fosse un essere che abita anche nelle coscienze



LA MASTROCCA DI BADALISC

IN UN LUOGO ASSAI GIOCONDO
CHE NON C'E' NEL MAPPANONDO
VIVE UN MOSTRO DIVERTENTE
UN PO' CAPRA E UN PO' SERPENTE
CHE NON SCENDE MAI IN PAESE
SCRUTA TUTTO DALLE 'SESE'
E COSI' ALL'EPIFANIA
SVUOTA IL SACCO E POI VA VIA
SE UN BEL GIORNO LO VEDRAI
SALUTARLO TU DOVRAI
CON RISPETTO E RIVERENZA
QUASI FOSSE 'SUA EMINENZA'
PERCHE' E' L'UNICO IN CITTA'

ANDRISTA

di tutti gli abitanti del paese, una sorta di dispositivo della verità, che agisce come attraverso innumerevoli telecamere di sorveglianza e registra tutto ciò che accade nel suo territorio. È la materializzazione mitologica di qualcosa che ora rileveremo nella società della sorveglianza. Ma alla fine, in modo bonario, rivela soprattutto notizie goliardiche sulla comunità, rende pubblici i segreti che forse già tutti conoscono, i "peccati" e le mancanze degli abitanti di Andrista commessi durante l'anno, senza però svelare apertamente i peccatori. Utilizza metafore, giri di parole, camuffamenti, racconti ironici, sarcasmi. Consegna a un interprete il foglio dove sono scritte le trame dell'ntifunada, che vengono lette alla folla, come fosse un rito per affinare la percezione più sottile del mondo. Col suo corpo longilineo fatto a sacco

e senza arti, procede in modalità eretta e si muove come un umano. Quando viene portato in paese, accanto a lui vi sono anche alcune maschere simboliche: l'anziano, la nonna, alcune befane, pastori barbuti e la provocante "signorina", esca per gli appetiti sessuali dell'essere animalesco. Il rituale termina con danze, cibo e vino a volontà, a cui segue la ennesima liberazione del Badalisc nei boschi, entro la ciclicità rituale di un mondo agreste in perenne metamorfosi.

